



A mezzanotte erano già 70mila in Tian An Men i dimostranti solidali con gli universitari che fanno lo sciopero della fame

Inutili tentativi delle autorità per indurre la gente a sgomberare. L'arrivo del capo del Pcus esalta i giovani che chiedono riforme

Pechino, studenti in piazza per Gorby

Una folla enorme, si calcola almeno settantamila persone, si è portata ieri sera in Tian An Men. Studenti, ma anche gente comune, lavoratori. Una nuova grande manifestazione per la democrazia e la libertà in coincidenza con l'arrivo del leader sovietico Gorbaciov. Fallito il tentativo del governo e del Pcus di convincere i giovani, migliaia in sciopero della fame, ad abbandonare la piazza.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURINO

■ PECHINO. Ieri, a mezzanotte in Tian An Men c'era una folla sterminata: cinquantamila, forse settantamila persone, la stragrande maggioranza studenti delle più importanti università di Pechino e di Tian Jin, la città dalla quale in centinaia e centinaia sono arrivati in bicicletta. Un enorme sit-in attorno al cerchio di ferro e poi a cerchi concentrici gruppi sempre più numerosi di giovani, con le bandiere rosse o gialle delle università o facoltà e con gli striscioni bianchi a grosse scritte nere inneggianti alla democrazia e alla libertà. Ma non solo studenti, anche professori, intellettuali, gente comune. La folla, il clima di attesa erano gli stessi della sera

del 20 aprile, la vigilia dei funerali ufficiali di Hu Yaobang, quando decine e decine di migliaia di persone arrivarono a tarda sera in piazza e una folla sterminata di giovani rimase tutta la notte in Tian An Men per rendere, la mattina dopo, l'ultimo omaggio all'ex segretario scomparso. Ieri notte sono rimasti in piazza per aspettare Mikhail Gorbaciov. Anche se una parte dell'enorme folla questa mattina defuori, il leader sovietico troverà una accoglienza dalle dimensioni e dalla valenza politica del tutto inaspettate. La sua persona è ormai diventata il simbolo della voglia e del bisogno di democrazia e di quella parte di intellettuali e di giovani cinesi che, forse anche

con ingenuità, non vuole accettare il percorso prudente suggerito dai dirigenti del partito e del governo. Il lungo braccio di ferro tra questi ultimi e gli studenti, iniziato un mese fa con le reazioni alla morte di Hu Yaobang e andato avanti con altre vicende, ha visto infatti in queste ultime ore una accelerazione fortissima proprio in coincidenza dell'arrivo di Gorbaciov. Durante tutta la giornata di ieri al piccolo nucleo di qualche centinaio di studenti che aveva iniziato in Tian An Men lo sciopero della fame si sono via via aggiunti non solo altri giovani, due o forse tremila, anche essi per partecipare alla clamorosa forma di protesta, ma anche migliaia e migliaia di studenti che reclamavano ancora una volta libertà, democrazia, dialogo, e accusavano il governo di assistere indifferente alla protesta che ormai da un mese coinvolge le università di Pechino. E non solo di Pechino. A sera la manifestazione aveva assunto una dimensione eccezionale: cinquantamila, settantamila, forse anche di più. E non solo studenti, anche professori, ar-

ti, famosi scrittori. Governo e partito hanno cercato in queste ultime 48 ore una soluzione di mediazione che tenesse aperta la porta agli studenti, ma li convincesse anche ad abbandonare la piazza in vista dell'arrivo di Gorbaciov. C'è stato sabato sera l'appello del segretario del partito Zhao Ziyang ai giovani a mostrarsi «ragionevoli» e a non intralciare il lavoro del summit. Nella notte tra sabato e domenica, si sono recati in piazza il ministro dell'educazione Li Tieying, il sindaco di Pechino Chen Xi-tong e Li Ximing dell'ufficio politico del Pcus, per tentare di convincere gli studenti ad abbandonare Tian An Men e cessare lo sciopero della fame. Ieri pomeriggio, Li Tieying, ministro ma anche membro dell'ufficio politico del Pcus, Yan Mingtu, membro del Comitato centrale, e Wei Jianxing, si sono detti pronti ad avviare subito il dialogo con una rappresentanza degli studenti in piazza. Al telegiornale delle ore 19 per la prima volta la televisione ha mostrato le immagini di Tian An Men piena di giovani,



Un giovane cinese con ideogrammi dipinti sulle guance che significano: «Sciopero della fame». In alto Gorbaciov con il premier Ryzhkov prima di lasciare Mosca

Walesa non appoggerà Jaruzelski alla presidenza della Repubblica



L'opposizione che sarà rappresentata nel Parlamento polacco dopo le prossime elezioni di giugno «probabilmente non appoggerà la candidatura alla presidenza della Repubblica del generale Wojciech Jaruzelski e forse presenterà dei candidati alternativi. Lo ha detto il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa (nella foto) ieri a Danzica sottolineando tuttavia che «il sindacato non ha ancora preso una decisione» e che comunque la candidatura di Jaruzelski passerà in ogni caso in quanto i comunisti dispongono della maggioranza necessaria anche se l'opposizione ottenesse il massimo alle legislative, cioè il 35 per cento alla Sejm (460 deputati) e il 100 per cento al Senato (100 senatori).

Rapina in una banca armena. Quattro morti

Quattro persone hanno perso la vita nel corso di una rapina a una banca di Charentsavan, nella repubblica armena. Lo riferisce il quotidiano «Komsomolskaya Pravda» senza tuttavia precisare quando sia avvenuto il sanguinoso episodio. In base alla ricostruzione dei fatti pubblicata dal giornale, uno degli agenti di guardia ha fatto entrare i suoi due complici. Insieme i tre hanno ucciso a martellate l'altra guardia per poi impadronirsi della sua pistola, con la quale hanno assassinato la cassiera. Questa aveva comunque fatto in tempo a suonare l'allarme richiedendo sul posto una pattuglia della polizia. Due agenti sono rimasti uccisi nel conflitto a fuoco con i malviventi, che sono riusciti a scappare portandosi dietro 227.101 rubli (quasi cinque milioni di lire). Il giorno dopo i criminali sono stati catturati e la refurtiva recuperata.

C'è il Mossad dietro la vendita di armi tra Ulster e Sudafrica?

Agenti del Mossad, il servizio segreto israeliano, si nasconderebbero dietro la vendita di armi che ha visto coinvolti agenti sudafricani e lealisti dell'Ulster. Lo afferma in un servizio esclusivo il settimanale «Sunday Telegraph» secondo cui fonti governative inglesi avrebbero puntato il dito accusatore sui servizi segreti israeliani nella vicenda che ha portato all'arresto, a Parigi, due settimane fa, di 5 persone accusate di aver cercato di esportare un modello di missile «Blowpipe» rubato da una caserma dell'esercito nell'Irlanda del Nord. Successivamente, la Gran Bretagna ha espulso tre diplomatici sudafricani per protestare per il ruolo avuto dal Sudafrica nella vicenda di spionaggio militare.

Salta il portello dell'aereo Salvi tutti i passeggeri

Il portello posteriore di un Boeing 727 della compagnia statunitense «TWA» con 59 persone a bordo si è spalancato in pieno volo ma l'apparecchio, in servizio fra New York e Columbus (Ohio), è riuscito a coprire i rimanenti 480 chilometri e ad atterrare senza difficoltà. L'incidente infatti - ha spiegato un dirigente dell'aeroporto di Columbus - non ha provocato la depressurizzazione nella cabina del Boeing perché una porta interna, situata più avanti, è rimasta intatta. Il portello che si è aperto, ha ancora precisato la fonte, era utilizzato come uscita d'emergenza, e a volte, anche per salire a bordo.

Pechino, al bando il libro «blasfemo» per i musulmani

Il governo cinese ha deciso di mettere al bando un libro, «Costumi sessuali», ritenuto insultante per la religione islamica. Lo annuncia oggi l'agenzia «Nuova Cina». Giovedì scorso decine di migliaia di musulmani hanno inscenato una dimostrazione a Pechino e nella città di Lanzhou, nella regione del Gansu, per protestare contro questo libro, che è stato paragonato ai «Versi satanici» di Salman Rushdie. Il libro, scritto da Gao Guoping, l'autore del libro, che contiene alcuni saggi sulle abitudini sessuali dei musulmani e include citazioni dal Corano, sono stati invitati a presentare pubblicamente le loro scuse alla comunità musulmana cinese. In tutta la Cina ci sono 35 milioni di musulmani.

VIRGINIA LORI

Oggi il vertice della riconciliazione

Comincia oggi lo storico vertice Deng-Gorbaciov. Il leader sovietico incontrerà prima il presidente Yang Shangkung, poi, domani, Deng Xiaoping e Zhao Ziyang. Si «normalizzano» i rapporti tra Stati, ma - di fatto - anche tra i due partiti. Una lunga eredità da superare. Nessuno vuole «tornare al passato». Restano diffidenze e problemi, ma molta strada è stata compiuta. Già pronto il documento finale.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHINIA

■ PECHINO. Si incontrano per voltare una pagina lunga trent'anni. Tian An Men e Pechino, immensi nei compiti straordinariamente difficili di due riforme interne (anzi, proprio perché incalzate dalla necessità di profondi cambiamenti) hanno costruito questo «inevitabile» appuntamento. Storico senza ombra di dubbio, perché segnerà la normalizzazione dei rapporti

tra due Stati che pesano in modo decisivo sulla scena mondiale. Ma anche perché i due socialisti che si confrontano sono ad uno snodo cruciale della loro storia. Né gli uni, né gli altri parlano della normalizzazione dei rapporti tra partiti. Ma il fatto stesso che il programma preveda un intero pomeriggio, domani, di colloqui tra Gorbaciov e Zhao Ziyang (incontro alle 15.30, pranzo alle 19.30) indica che «l'ideologia» avrà la sua parte. Proprio da questo punto all'ordine del giorno potrebbe venire qualche sorpresa perché, per il resto, molto è già stato deciso nei contatti preparatori, assai intensi, che si sono svolti a Mosca e a Pechino nel corso dell'ultimo anno e mezzo. Fonti sovietiche qualificate rivelano, alla vigilia, che il documento finale che suggerirà

la visita è già scritto in tutte le sue parti principali. «Restano tre paragrafi - ci è stato detto - che potranno essere più o meno densi a seconda dell'andamento dei colloqui di questi giorni». Quali siano questi paragrafi, questi problemi non è stato possibile sapere. Ma non è difficile immaginare. Chiuso il capitolo Afghanistan, con il ritiro delle truppe sovietiche dalla Mongolia che comincia simbolicamente proprio oggi, resta - dei tre «ostacoli» - solo il nodo cambogiano. E anch'esso non pare più tanto aggrovigliato da impedire un dialogo fruttuoso. Più importante è la lunga diffidenza accumulata, le paure reciproche, i sospetti «egemonici». Ma Gorbaciov arriva a Pechino appunto per fugare definitivamente questi sospetti. Con un programma ma molto ambizioso: non solo

per avviare sul versante asiatico una lunga distensione e normali relazioni di buon vicinato, ma soprattutto per proporre una cooperazione economica su larga scala, per rilanciare, con la Cina che si modernizza, il progetto di sfruttamento delle immense risorse dell'estremo oriente sovietico. Dove fallì Breznev - che sperava nell'apporto «indole» della tecnologia giapponese - si apre ora una prospettiva diversa tra due paesi che hanno, tra loro, minori dislivelli tecnologici e, soprattutto, che hanno avuto il coraggio di prendere atto che non esistono riforme «indole» e che - seppure in diversa misura e intensità - sanno ormai che non può farsi una riforma economica del socialismo senza una riforma politica radicale. Deng, che ha camminato prima e più in fretta sulla strada dei cambiamenti economici, è ora «contestato» da un movimento possente che chiede riforma politica. Gorbaciov, che ha innescato un impressionante cambiamento politico, è ora alle prese con la inevitabile decisione di radicalizzare la riforma economica. Forse la diffidenza cinese, ancora tenaci, potrebbero essere disinnescate proprio da questa situazione dinamica, densa di pericoli ma anche di prospettive, dove nessuno ha niente da insegnare a nessuno. Deng e Zhao non vogliono essere «rassorbiti» in un'ottica dalla quale la Cina è definitivamente uscita e che, comunque, non può fornire risposta ai loro problemi di oggi e domani. Ma Gorbaciov non sembra voler e poter proporre un

nuovo «sistema tolemaico», fatto di satelliti e di un sole unico e immobile. Anche l'Urss della perestrojka e del «nuovo pensiero» ha bisogno di molti interlocutori reali, a est come a ovest. La strategia asiatica di Mosca guarda a Pechino non meno che a New Delhi; a Tokio non meno che ai quattro piccoli draghi di Seul, Hong Kong, Singapore e Taiwan. Questo dovrebbe rassicurare Pechino, anziché intimidirla. E non pare inquietare troppo nemmeno Washington che, dall'altra parte del Pacifico, osserva questa svolta. Ieri l'ambasciatore Edward Romney - venuto a Pechino per informare i dirigenti cinesi degli incontri di James Baker a Mosca - ha detto che l'amministrazione Usa «vede con favore» il ravvicinamento tra Cina e Urss.

Ballottaggio in Urss
Si vota anche a Leningrado dove al primo turno i capi del Pcus furono bocciati

■ MOSCA. In Urss ieri si è votato per il ballottaggio relativo a 199 seggi del Congresso dei deputati del popolo, rimasti vacanti dopo lo scrutinio del 26 marzo scorso. La replica delle elezioni è avvenuta in 195 collegi dove si erano presentati solo uno o due candidati e nessuno di essi aveva raggiunto la maggioranza assoluta dei voti richiesta dalla legge. Inoltre si è votato in tre collegi dell'Armenia dove le elezioni erano state annullate perché non vi aveva partecipato almeno la metà degli aventi diritto al voto. Cittadini alle urne infine in un collegio in cui il deputato eletto era morto pochi giorni dopo le elezioni del 26 marzo. Per i 199 seggi erano in lista 1.216 candidati, con una media di 7 candidati per ogni mandato da assegnare. In 15 circoscrizioni elettorali si era presentato un solo candidato e sono 13 le circoscrizioni in cui i candidati erano solo due. Nella circoscrizione nazionale-territoriale di Kiev, conobbero 23 candidati per un solo posto di deputato, ed in quella di Leningrado 34. I risultati di Leningrado sono particolarmente attesi perché praticamente tutti i massimi dirigenti di partito, a livello regionale e cittadino, alle ele-



Figuraccia al debutto sull'arena
Proprio una pessima figura per il debutto del toredor spagnolo Luis Francisco Epla nel Festival di San Isidro. Si è fatto scavalcare a terra dal suo primo toro nella corridà d'apertura del prestigioso appuntamento per gli appassionati di questo discorso spettacolo. Ma al di là dello scacco, Luis Francisco Epla, è stato molto fortunato. Nonostante i calci sferzati dal toro infuriato è riuscito a lasciare l'arena madriena di Las Ventas solo con qualche graffio e qualche strappo alla sbriluccicante «divisa da lavoro». Troppo poco per pensare che il toredor si sia convertito a uno sport meno cruento.

Incendio su portaerei Usa
Due marinai muoiono per un guasto nella sala macchine

■ WASHINGTON. Ancora un incidente a bordo di un'unità della Marina militare statunitense. Due marinai hanno perso la vita in seguito a un'esplosione verificata in un serbatoio della portaerei «America», in navigazione nell'Atlantico occidentale. Un comunicato diramato ieri dal comando generale della flotta atlantica di Norfolk, in Virginia, rende noto che l'incidente provocato dall'esplosione è stato domato, ma che nell'incidente hanno perso la vita Richard Childress, un ufficiale di terza classe di 22 anni, e la recluta Larry Brunson, di 19. Precisando che sulle cause dell'accaduto è stata aperta un'inchiesta, il comunicato riferisce che la portaerei sta proseguendo la sua missione, che la porterà nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano. La nota smentisce così anche le voci diffuse nei giorni scorsi secondo le quali l'«America» si accingeva a fare rotta verso Panama, a protezione delle basi Usa installate sul canale. L'incidente - secondo fonti della Marina americana - è avvenuto intorno all'una

Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud

MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

- l'identità sociale e la provenienza degli immigrati extracomunitari;
- le ragioni e le cause dell'immigrazione, l'esodo delle aree rurali, il perdurare delle dittature, tassi di natalità, incidenza delle calamità naturali;
- la situazione italiana, il lavoro nero, la legge 943/85 sugli immigrati, le restrizioni;
- le occupazioni «destinate» agli immigrati, l'inserimento, l'integrazione di culture diverse come base di scambio arricchente e per una convivenza pacifica e paritaria.

MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD

- l'interdipendenza crescente tra Nord e Sud del mondo;
- meccanismi economici, culturali e politici alla base dell'ineguaglianza tra Nord e Sud del mondo;
- le cause dell'ineguaglianza negli scambi fra Paesi diversamente sviluppati e sull'origine della dipendenza economica del Sud del mondo;
- prodotti agricoli del Terzo Mondo (caffè, cacao, tè, banane) di uso comune, il ciclo di coltivazione, lavorazione e commercializzazione;
- l'occasione per riflettere su culture diverse che stimolano la ricerca di strumenti e atteggiamenti opportuni per superare la concezione eurocentrica della nostra cultura.

Richiedi il materiale a:
CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50
24100 Bergamo - Tel. 035/243990